

Stasera sulla Rete 2 la prima parte di un'inchiesta sulla «Repubblica incantata»

Quattro utopie per Weimar

Carlo di Carlo (corealizzatore del filmato) racconta la sua esperienza nel tentativo di ritrovare le tracce di un fondamentale momento storico e culturale del '900

L'odierna puntata televisiva di «Uomini e Idee del '900» è dedicata alla cultura nella repubblica di Weimar. Gli autori del programma, Carlo di Carlo ed Enrico Filippini, hanno fermato la loro indagine su quattro aspetti particolari di quel periodo storico: architettura, pittura, cinema e teatro. Quattro aspetti che ci permetteranno di conoscere quel che è rimasto...

Le esperienze urbanistiche ed architettoniche della Repubblica di Weimar, negli anni Venti. Del regista Carlo di Carlo pubblichiamo qui sotto un intervento sulla trasmissione di cui va in onda questa sera (Rete due, ore 21.40) la prima parte, mentre la seconda parte verrà trasmessa venerdì prossimo.

mi che la nostra architettura dibatte ancora. La pittura di quell'epoca (dal movimento d'avanguardia all'astrattismo, al post-espressionismo) è la prima forma dell'immaginario dell'epoca, è stata una delle fuoriuscite in cui si è elaborata la «cultura nuova». Il cinema è il vero mito di quel periodo e rende spettacolo gli altri miti: ci sono Murnau, Lang, Pabst. Poi il teatro: Toller, Piscator, Brecht. Ne La Repubblica incantata è predominante la dialettica orchestrata su voci contrastanti e contrapposte. È un viaggio di esplorazione, di memoria, di ricerca per costruire e restituire, attraverso le immagini e il testo, un'epoca che proprio il filtro del tempo rimanda compatta e multipla, diversificata nelle ragioni e nell'espressione. Il racconto definitivo di questa struttura espressiva è dato dall'uso delle didascalie, alle quali viene affidato un compito non solo consultivo, nella lettura dell'immagine, bensì di un terzo livello della scrittura. Carlo di Carlo

«Lupi e pecore» di Ostrovskij in scena a Genova

Un lupo da circo equestre

Una chiave esageratamente comica nell'adattamento di Gerardo Guerrieri e di Marco Sciaccaluga. Spettacolo comunque divertente - Lina Volonghi, Giancarlo Dettori, Ferruccio De Ceresa interpreti

Nostro servizio GENOVA - Sbuffa e sferaglia la transiberiana che congiunge Mosca a Vladivostok: in uno scompartimento con i sedili di velluto rosso, resticella per i bagagli e samovar da viaggio, un signore dal viso un po' meffistofelico, giacca a quadrettini, si rivolge direttamente al pubblico per raccontargli una storia di intrighi, colpi di mano, di improvvise spoliazioni, di grandi arricchimenti raggiunti vendendo boschi alla nascente ferrovia, di giovani donne decise a tutto pur di fare un buon matrimonio, di rapaci rappresentanti del nascente (la commedia è del 1875) capitalismo russo. È questo l'inizio molto coinvolgente di Lupi e pecore di Ostrovskij, che si presenta in questi giorni al Teatro Stabile di Genova nella bella traduzione di Gerardo Guerrieri che ne ha curato anche l'adattamento con il regista Marco Sciaccaluga. Una commedia che analizza il passaggio da una società nobile rurale a una società di giovani e trionfante accumulazione del capitale, in una Russia che ha già conosciuto la liberazione dei servi della gleba e che non ha né la civiltà né le strutture sociali per gestire questa «rivoluzione» concessa dall'alto. Un testo dove i maneggi di alcuni (i lupi del titolo) più furbi ed agguerriti a danno di altri (le pecore) più deboli o comunque troppo legati al vecchio ordine politico vengono usati da Ostrovskij per un apologo che ha l'andamento di una vaudeville, pur con qualche sorriso livido in pieno scorcio di colpi di scena che si susseguono a ritmo vertiginoso accompagnati da



Una scena della commedia di Ostrovskij

una caratterizzazione molto attenta del tipo. È accanto alla vedovella molto allegria possiamo trovare il giudice dai sentimenti liberali, la ragazza povera ma furba, i rapaci amministratori, gli abili falsificatori, la signora del luogo ora lupo un po' in disarmonia che fa della beneficenza altrui la fonte del proprio arricchimento. Una Russia di provincia sapida e un po' volgare, nebbiosità e oscurantista, colma di pregiudizi, incapace di vivere in tempi nuovi, divorata dal tarlo della noia. La stessa Russia di Cechov, certo, ma senza

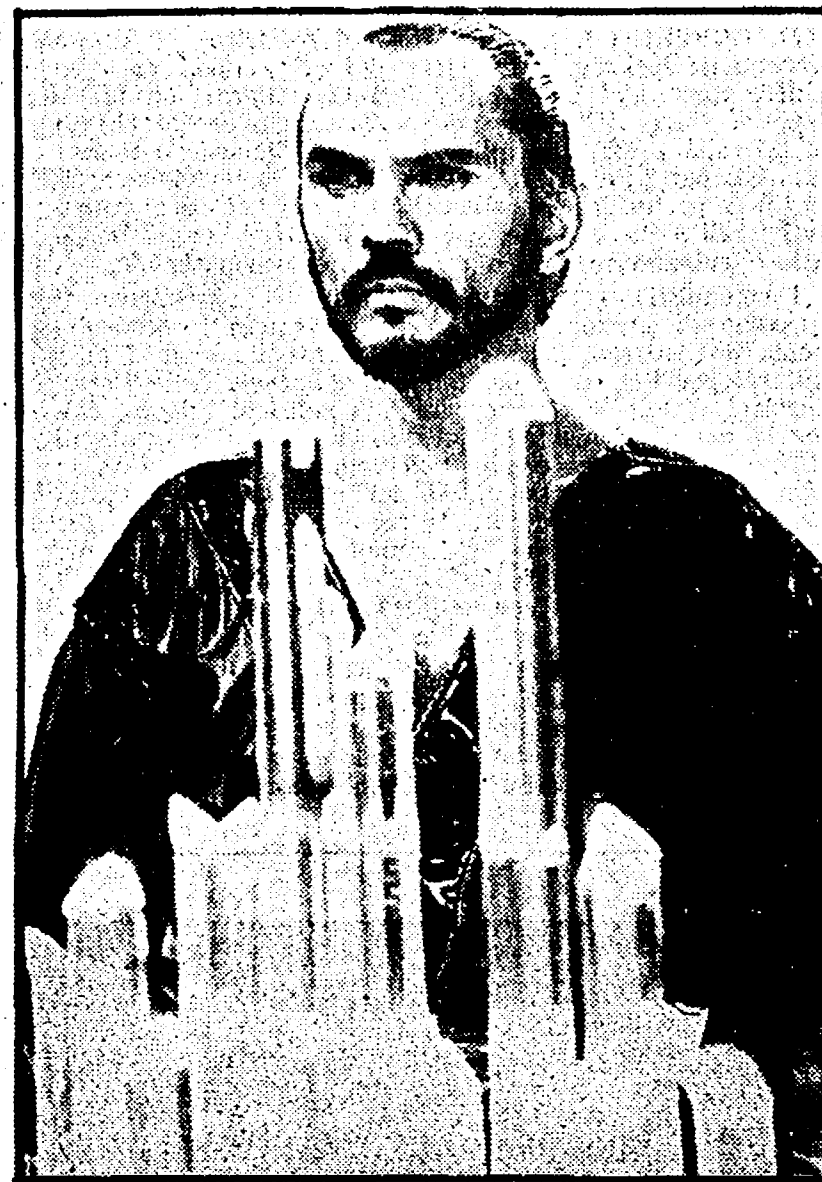
nessun brivido premonitore sul futuro, assurdamente sicura del presente, corrotta e corruttibile all'ombra di una trionfante mediocrità. Una Russia paradossale, anche, che Ostrovskij si trovava senza fatica sotto gli occhi e che egli descriveva con robusto realismo nelle sue commedie che conobbero, dopo la sua morte, non poche rivisitazioni. Spesso in chiave di farsa accentratrice. Anche l'edizione odierna del Teatro di Genova non sfugge al fascino indiscreto e un po' iconoclasta della rilettura all'insegna del

flashback del circo e della clownerie. Diremo subito, facendo nostre alcune riserve già espresse da altri, che è impossibile non nutrire delle fiere perplessità riguardo a questa chiave prescelta da Guerrieri e Sciaccaluga. Ci spieghiamo: sopprimere il personaggio del narratore per fare prendere il suo posto al lupo più lupo di tutti che vive a Mosca e che ha il fiuto più sovrano per gli affari vuol dire accentuare quel carattere di apolo che il testo indubbiamente possiede, ma forzando non poco la struttura stessa della commedia.

Anche la clownerie, quelle parrucche, barbe finte, pomelli rossi sulle guance, risponde al criterio dell'esagerazione comica, voluta e certo, condotta con brio, ma esagerata. E se anche sappiamo che la chiave circense era molto in voga nella Russia pre e soprattutto post rivoluzionaria, non si può non sottolineare come quelli fossero, appunto, altri tempi e come quella cifra spettacolare corrispondesse a un'esigenza reale di rottura nei riguardi della drammaturgia tradizionale alla ricerca di una forma di teatro popolare e coinvolgente. Qui, invece, tutti quegli arredi scenici da circo, quelle scene di seduzione sull'asse d'equilibrio, quegli esercizi biomeccanici, quelle cadute acrobatiche rischiano di apparire esornativi e un po' posticci. Ma divertono, e moltissimo. Anzi il divertimento è il fine vero di questo lavoro, che funziona benissimo, aiutato anche non poco dalle scenografie colorate e mosse a vista di Gianni Folladori e dalle musiche gradevoli e accattivanti di Gino Negri. Sotto il segno del divertimento è anche da vedere la recitazione degli attori, assai bravi: Lina Volonghi tutta in nero su sedia a rotelle, gradevolissima nella sua parte di megera neanche tanto cattiva; Giancarlo Dettori lupo fra i lupi ironico e distaccato; Ferruccio De Ceresa addirittura esilarante come imbroglione; e Camillo Milli, buffo grasso, non privo di stizza; Ugo Maria Morosi slogato come una palla di gomma, e Micaela Esdra ragazza povera che abbandola il bebè e Marzia Ubaldi, vedovella vogliosa e tutta pepe. M. Grazia Gregori

Terence Stamp è il suo rivale nel secondo film

Un cattivo più buono di Superman



ROMA - La sua faccia è un'architettura immaginaria, specchio perfetto di tutto e del contrario di tutto. Raramente, solo quando sorride, è la faccia di se stesso: Terence Stamp. «Il mio lavoro è quel che è, io sono quello che sono», ha risposto sicuro l'attore, perfettamente inglese, vestito di cashmere grigio fumo, alla conferenza stampa per l'imminente uscita in Italia del suo più recente film, Superman II, dove Terence Stamp incarna il Generale Zod, un Malvagio a tutto volume. Il Generale Zod viene dal pianeta Krypton, che diede i natali a Superman. Zod è uno dei tre criminali - vi ricordate? - condannati nel primo film da Marlon Brando a volteggiare all'infinito, nello spazio cosmico, dentro un sottilissimo prisma di cristallo. Superman due racconta dell'arrivo sulla Terra del Generale Zod, liberato involontariamente da Superman, e della loro terribile e fantascientifica lotta. «È un cattivo come tutti vorrebbero essere. È assolutamente egocentrico, crudele, violento, grazie ai poteri sovrumani che lo mettono al di sopra della legge. Io lo vedo come un elemento di fuoco negativo». Da autentico snob, Terence Stamp non teme la parola commerciale. «Oggi - spiega - scegliere le interpretazioni è un lusso. Contemporaneamente a Superman II giravo da protagonista Meetings with Remarkable Men di Peter Brook, un film con aspirazioni artistiche, ma in Inghilterra l'hanno visto in pochi e in Italia non è neppure uscito. Al di là di ogni moralismo, la situazione del cinema oggi è questa». Il tono delle sue risposte è distaccato. Le parole, organizzate in gruppi semplici, disegnano di lui un'immagine geometricamente lineare, risultato faticoso di una ricchezza e motivata distillata e dominata. Terence Stamp è un'emozione rimandata. La sua forza è la sua educazione. «Quando penso alla mia vita, mi rendo conto che in me qualcosa è sempre in ascolto, in osservazione consapevole di tutto ciò che mi scorre davanti. Quando guardo il quotidiano, esso mi appare lontano, irreali quanto un film di fantascienza. Vivo con un romanzo nella mente. A volte questo romanzo trabocca, finisce sulla carta. Allora scrivo». Terence Stamp approfitta di una domanda sul cinema italiano per uscire dalla trappola del privato, confessa di non essere aggiornato sulla nostra situazione cinematografica, in Inghilterra arrivano solo film commerciali; invece, ricorda Pasolini con cui ha girato Teorema, e si accende d'entusiasmo per Fellini, suo regista preferito, che l'ha diretto in Toby Dammit, episodio del film Tre passi nel delirio. L'attore non ha progetti per il futuro, solo un mese di teatro in Inghilterra. Sarà Donisio nelle Bacanti di Euripide. «Il mio delle sue risposte è una fatica insostenibile». «È peggio anche con le donne?», chiede ironicamente una giornalista. «Le donne - risponde divertito - ho cominciato a frequentarle ultimamente». Si congeda regalando il finale, finora segretissimo, di Superman II. Il Generale Zod, ve lo riveliamo, sarà privato dei suoi diabolici superpoteri. Ancora una volta, quindi, la vittoria del Bene sul Male? «A prima vista sì, ma la mia opinione personale è che il buono sia lui, il Generale Zod». Maria Silvia Farci NELLA FOTO: Terence Stamp, ossia il «Generale Zod»

ore 7

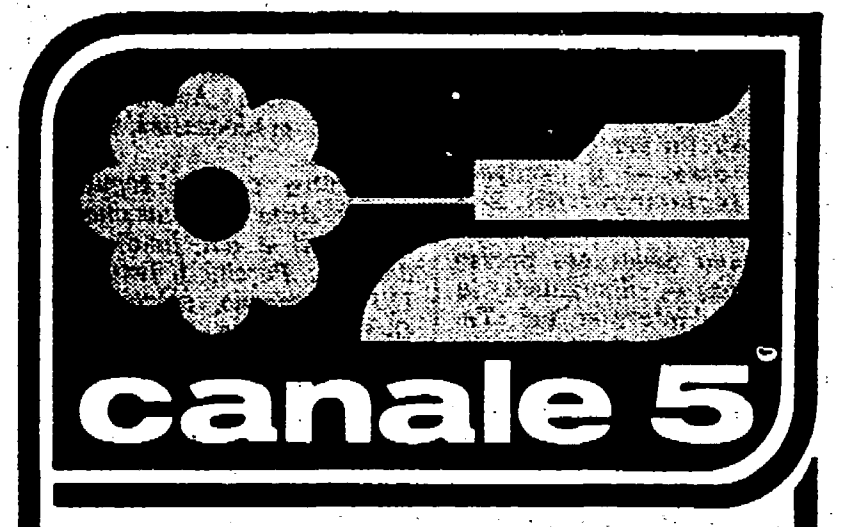
Perché è importante lavarsi bene i denti al mattino? Perché la placca dentaria "sfrutta" della notte (quando il nostro organismo, dormendo, si difende meno) per formarsi e attaccare lo smalto dei denti. Ma un dentifricio medicato e un buon spazzolino possono allontanare il pericolo! Se fate una prima colazione ricca di zuccheri è consigliabile lavarsi i denti dopo.

ore 14

Forse non tutti sanno che la carie non è mai causata da "deficienze interne" del nostro organismo ma è dovuta sempre all'azione di germi o batteri esterni che si nutrono del cibo rimasto fra i denti e lo trasformano in acidi capaci di distruggere lo smalto, dando origine alla carie. Ecco perché è fondamentale lavare accuratamente i denti dopo il pasto principale. E se il dentifricio è lontano perché vi trovate fuori casa anche un buon collutorio aiuta a proteggerli.

ore 22

Ve la sentite di andare a dormire sapendo che la placca dentaria ha tutta la notte a disposizione per nutrirsi del cibo rimasto fra i denti e attaccare indisturbata lo smalto, dando inizio alla carie? Eliminiamo dunque i residui di cibo e rendiamo inoffensivi i germi che formano la placca con una bella lavata ai denti e con un dentifricio disinfettante. Salveremo i denti e dormiremo più tranquilli!



I migliori film di questa settimana

- VENERDI' 5 DICEMBRE (ore 20.30) LA DONNA DEL DESTINO con Gregory Peck - Laurence Bacall regia: Vincente Minnelli SABATO 6 DICEMBRE (ore 20.30) L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PARIGI con Elizabeth Taylor - Van Johnson regia: Richard Brooks DOMENICA 7 DICEMBRE IL PADRE DI FAMIGLIA con Nino Manfredi - Ugo Tognazzi - Leslie Caron regia: Mami Levy LUNEDI' 8 DICEMBRE (ore 20.30) I CINQUE LADRI D'ORO con Robert Morley - Dave King regia: Michael Truman MARTEDI' 9 DICEMBRE (ore 20.30) MARITI IN CITTA' con Jean-Claude Braly - Scott Brady regia: George Cukor MERCOLEDI' 10 DICEMBRE (ore 20.30) GLI SPARVIERI DELLO STRETTO con Yvonne De Carlo - Rock Hudson regia: Robert Wise GIOVEDI' 11 DICEMBRE (ore 20.30) I GUERRIGERI DELLE FILIPPINE con Tyrone Power - Micheline Presle regia: Fritz Lang

ogni sera con te

Advertisement for BREBBIA wine, featuring the brand name and a small illustration of a wine bottle.

avvisi economici NATALIA-CAPODANNO - Trentino (Martineria 1400) - Hotel/Appartamenti GIRAMONDO - Tel. 05-800457.

PROGRAMMI TV

- TV 1 12.30 DSE - GLI ANNIVERSARI: «IL COLOSSEO» di F. Cimmino 13.00 AGENDA CASA a cura di F. De Paoli 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO 14.10 DSE - UNA LINGUA PER TUTTI: IL RUSSO di C. M. Giannotti 14.40 STEPHEN SCHLAKS IN CONCERTO - A cura di R. Franco 15.00 INTERVISIONE EUROVISIONE - TENNIS: COPPA DAVIS - Cecoslovacchia - Italia - Nel corso della trasmissione (ore 17). TG 1 FLASH 15.10 ELLERY QUEEN - Telefilm di Jack Arnold con Jim Hutton, David Wayne, Theodore Bikel 17.00 TG 1 FLASH 17.05 3. 2. CONTATTO di Sebastiano Romeo e Grazia Tavanti 18.00 DSE - CINETECA: la scienza al cinema 18.30 TG 1 - CRONACHE - NORD CHIAMA SUD - SUD 19.00 CLETO TESTAROSSA E L'AUTOMAZIONE - Disegni animati 19.20 CORRI E SCAPPA, BUDDY 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20.00 TELEGIORNALE 20.40 PING-PONG 21.30 CINGOLO DEDICATO A JOHN WAYNE «Un uomo tranquillo» (1952). Regia di John Ford con John Wayne, Maureen O'Hara, Barry Fitzgerald, Ward Bond 22.40 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO TV 2 10.55 EUROVISIONE - Franca Val d'Isero sport invernali: Coppa del mondo di sci - Discesa libera maschile 12.30 SPAZIO DISPARI - DIFENDIAMO LA SALUTE a cura di R. Shaffi e A.M. Xerry De Caro 13.00 TG 2 - ORE TREDICI 13.30 DSE - ATTRAVERSO L'ARTE MODERNA - Regia di M. Carbone 14.00 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 - IL POMERIGGIO.

- 14.10 LE BRIGATE DEL TIGRE - «Un dono di Scotland Yard» regia di Victor Vicas, con Jean-Claude Bouillon 15.30 TG 2 - REPLAY: di C. Massarella 16.30 LA BANDA DEI CINQUE - «I cinque perduti nella nebbia» regia di T. Duffel 17.00 TG 2 - FLASH 17.05 «IL POMERIGGIO» 18.00 DSE - TUTTO È MUSICA di V. Gelmetti (seguirà alle 19.35 una trasmissione integrativa) 18.30 DAL PARLAMENTO TG 2 - SPORTSERA 18.50 MA CHE STORIA È QUESTA di E. Biagi 19.45 TG 2 - STUDIO APERTO 20.40 POCO A POCO di F. Durbridge - Regia di A. Strano (2) con Flavio Bucci, Teresa Ann Savoy, Franco Fabrizi, Renato Scarpa 21.40 UOMINI E IDEE DEL 900 di Emidio Greco e Vittorio Marchetti 22.40 SERENO VARIABILE regia di cura di O. Bevilacqua 23.10 TG 2 - STANOTTE TV 3 19.00 TG 3 19.30 TEATRO ACROBATICI - Regia di Luvardi. 19.35 STRANIERI A PERUGIA - Regia di Gino Gotti 20.05 DSE - LA CARTA NELLA CIVILTÀ DEI CONSUMI - In diretta dallo studio 4 di Roma: «Quinto giorno» a cura di Adriano Martignelli 20.40 DAL TEATRO CILEA DI NAPOLI LA COMPAGNIA DEL TEATRO COMICO DI SCARPETTA PRESENTA: «E tra pecore e vitelli» di Eduardo Scarpetta con De Loris Palmio, Pina Ferrara, Giuseppe Anatrelli, Tullio Del Matto. Regia televisiva di C. Costantini 22.40 TG 3 TV Svizzera ORE 10.55-12.30-13: In Eurovisione dalla Val d'Isero (Francia): Sci - Discesa maschile; 18.25: Per i ragazzi; 18.40: Telegiornale; 18.50: Star Blasers - Disegni animati; 19.20: Consonanze; 19.50: Il Regionale; 20.15: Telegiornale; 20.40: Reporter; 21.40: Musico circus; 22.30: Telegiornale; 22.40-23.30: La breve fuga di Peggy - Telefilm.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 22.55. Tutto a Musica; 20: Operazione fantasia; «Il tarlo di Megapolis» di E. Gaeng; 20.20: Rock italiano; 21.03: Da Torino: Concerto diretto da Ernest Bour; 22.25: «La bella verità svelata e consegnata» di B. Cagli; 23.10: Ogi al Parlamento - In diretta da Radiouno - La telefonata. Radioue 3131; 10: Speciale GR2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit Parade; 13.41: Sound track; 15.30: GR2 economia - Media delle valute; 16.32: Disco club; 17.32: «I promessi sposi» (al termine le ore della musica); 18.32: Una donna, un impero; Maria Teresa d'Austria; 19.05: Alta fedeltà; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Spazio X; 22: Nottempo; 22.20: Panorama parlamentare. Radio 3 GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 21.30: 6: Quotidiana radiotele; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 8.27: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia: tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 cultura; 15.30: Dal folkstudio di Roma «Un certo discorso»; 18: La letteratura e le idee; 18.30: Spaziotele; 19: Da Napoli: «I concerti d'autunno 80», direttore Enrico Renna (nell'intervallo); 19.40: I servizi di Spaziotele; 21: Nuove musiche; 21.30: Spaziotele opinione; 22: Storia della televisione; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto.

John Wayne, tranquillo uomo irlandese

Prosegue il ciclo dedicato a John Wayne, professione yankee. È, per una volta, il termine «yankee», che sta per americano, anzi americanaccio, è inesatto. Il film di stasera si intitola «Un uomo tranquillo», e si tratta di una commedia molto divertente: un film anomalo, dunque, per Wayne. Anomalo ma non casuale, il ritorno in Irlanda era, per Wayne, un autentico ritorno a casa: i due erano irlandesi pur essendo, come molti dei cineasti e degli attori che fecero la fortuna di Hollywood. Così, in fondo, c'è qualcosa di autobiografico (per entrambi) nella storia di Sean Thornton, un pugile che ha fatto fortuna in America ma che ha lasciato la boxe dopo aver involontariamente ucciso un avversario. Torna nel paese natio in cerca di una moglie e di un lavoro tranquillo, ma si imbatte anche in un cognato di pessimo carattere ed è costretto a ridursi alla ragione a suon di «panshon», un'epica scazzottatura finale (una delle più belle della storia del cinema) che prevede, ovviamente, ad eterna amicizia. Nel complesso, «Un uomo tranquillo» è un film sereno, lieve, una commedia deliziosa in cui un John Wayne molto rilassato è affiancato da una folgia Maureen O'Hara (altro nome irlandese).